

**L'ANNIVERSARIO** Cent'anni fa nasceva il filologo e socio della Crusca, studioso dell'"Italiano in Europa"

# Folena, l'accademico della Crisi che ha riscritto la storia della lingua

» **ANGELO MOLICA FRANCO**

Basterebbe leggere il saggio che il professor Gianfranco Folena ha dedicato al termine "monello" per comprendere tutto il mondo concettuale e pratico che si intende riassumere con quella disciplina che chiamiamo Storia della lingua italiana (una calibrata mescolanza di italianistica, linguistica, filologia romanza e storia della cultura) e di cui Folena è stato uno dei più grandi ed espressivi studiosi.

**NATO IL 9 APRILE 1920** a Savignano (Cuneo), formatosi a Firenze sotto la guida di Bruno Migliorini, e spentosi nel febbraio 1992 nella "sua" Padova, nella cui università insegnò per molti anni - divenendo un vettore della cultura umanistica con la fondazione de "Il circolo filologico linguistico padovano", a cui studiosi di tutto il mondo accorrevano ogni settimana per esporre le loro ricerche - ricorre oggi il centenario della sua nascita. Da qui, infatti, partiranno i momenti di studio a lui dedicati voluti dal Comitato nazionale per le celebrazioni, presieduto da Claudio Marazzini (presidente dell'Accademia della Crusca), composto da

Roberto Antonelli, Luca Serianni e altri colleghi.

Socio nazionale della Crusca, Folena fu rigoroso direttore della collana "Scrittori d'Italia" per

Laterza. Tuttavia, vale proprio la pena riscoprire di questi tempi i suoi libri, e non soltanto per l'estensione temporale e geografica dei suoi interessi, tutti toccati con lucidità. Dunque sia le questioni gergali dell'italiano, dedicandosi allo studio del toscano, del veneziano e del siciliano in testi come *Culture e lingue del Veneto medievale* (1990) o *Cultura e poesia dei siciliani* (1980); come pure l'analisi dei neologismi, per così dire, endogeni ma anche dei prestiti dalle altre lingue. Si è interessato perfino alla tematica della traduzione in *Volgarizzare e tradurre* (1991), a partire dal medievale volgarizzare fino al tradurre umanistico (è il primo che lo fa riferire al latino *traducere*, trasportare, utilizzato in un trattato dallo scrittore Leonardo Bruno, nel 400); e anche alla retorica del linguaggio pubblicitario.

Non è solo per questo. Ma è soprattutto perché il centro da cui l'opera di Folena s'irraggia oggi più luminosa che mai è il concetto di crisi, così attuale. I secoli preferiti di Folena in cui indagare erano, infatti, il 400 e il 700, che sono i due secoli di crisi della lingua italiana. Nel primo,

l'italiano è attaccato dal latinomanistico, nel secondo dal francese. Il senso che Folena dà al termine "crisi" è del tutto positivo - non ancora guastato dalla retorica mediatica degli ultimi vent'anni -, come momento di evoluzione, di crescita. Non a caso, intitola il saggio sulla crisi dell'italiano nel 700 *Il Rinnovamento linguistico del Settecento italiano*, contenuto nella raccolta *L'Italiano in Europa* (1983). Ma poiché non siamo soli, tanto sulla Terra come pure nella lingua, le medesime crisi hanno attraversato anche gli altri Paesi colti europei.

Non sembra a tutti uno scenario attuale? Le crisi culturali di cui parla Folena, sono state crisi salutari, alla fine, perché hanno rivestito un ruolo cruciale nello scolgere via via che i secoli avanzavano i caratteri comuni delle lingue d'Europa. E se, in tempi di pandemia, il tema della convergenza europea, focalizzare più i punti di contatto che le disgiunzioni, si spostasse dalla lingua alla cultura e infine alla civiltà europea?

**FOLENA** sarebbe d'accordo, lui che ha scritto nel 1985 nella *Premessa* al primo numero dei *Quaderni di poetica e retorica*: "La scrittura è nata originariamente per rendere possibile la comunicazione a distanza nello spazio e/o nel tempo".

**Quale purezza  
I secoli preferiti  
erano il 400  
e il 700, quando  
il nostro idioma  
era "attaccato" da  
latino e francese**





**1920-1992** Gianfranco Folena



Peso:22-19%,23-15%